

Deborah Fogliani

***Per una nuova interpretazione di un intellettuale italiano del XX secolo:
le “Lezioni americane” di Italo Calvino, alla luce della loro applicazione nel Web.***

Italo Calvino merita sicuramente un posto d'onore fra i più importanti autori del Novecento. Egli fu grande scrittore di racconti e romanzi, ma seguì anche una proficua carriera giornalistica ed editoriale, lavorando soprattutto per la Einaudi.

Fu amico di Elio Vittorini e di Cesare Pavese così come di Eugenio Scalfari, di cui fu anche compagno di studi.

Negli anni della guerra fu combattente nelle fila della seconda divisione di assalto “Garibaldi”, mentre, terminato il conflitto, si iscrisse nelle liste del Partito Comunista Italiano. Ha pubblicato moltissimi scritti, ma in questa sede è interessante parlare della sua ultima opera, ovvero le *Lezioni americane*, la cui prima edizione uscì postuma, nel maggio 1988, per l'editore Garzanti di Milano. L'idea di questo testo nasce il 6 giugno 1984, allorché Calvino fu ufficialmente invitato dalla Harvard University di Cambridge, Massachusetts, a tenere un ciclo di sei conferenze per il successivo anno accademico.

Si noti che le Norton Lectures erano iniziate ad Harvard nel 1926 e, nel corso degli anni, erano state affidate a grandi personalità quali Jorge Luis Borges e T. S. Eliot, ma era la prima volta che venivano proposte ad un italiano.

Calvino si mise quindi immediatamente al lavoro per comporre questa che, come già sottolineato, è la sua ultima opera e che rimane, purtroppo, incompleta.

Il primo problema da affrontare era quello della scelta del tema da trattare. Come ci ricorda Esther Singer, moglie dello scrittore, nella prefazione alle *Lezioni*¹, ciò non fu facile perché, se Calvino era convinto che nel lavoro letterario la “costrizione” fosse importantissima, d'altro canto il termine “Poetry” fa riferimento ad ogni forma di comunicazione poetica, sia essa letteraria, musicale o figurativa. Lo scrittore dovette quindi fare un notevole sforzo per individuare esattamente gli argomenti da sviluppare ed il modo in cui affrontarli.

Comunque, finalmente definito il soggetto – cioè i valori letterari da portare come eredità nel terzo millennio – egli si dedicò alla stesura dei testi.

Il periodo seguente fu molto proficuo, ed infatti egli trovò materiale per tenere ben otto conferenze rispetto alle sei richiestegli; tuttavia non ebbe modo di terminare il lavoro perché la morte lo colse improvvisamente nella notte fra il 18 ed il 19 settembre dello stesso anno.

Al momento di partire per gli Stati Uniti, ad ogni modo, delle sei lezioni lo scrittore ne aveva già preparate 5 (“leggerezza”, “rapidità”, “esattezza”, “visibilità” e “molteplicità”): mancava la sesta, “Consistency”, cioè “coerenza”.

Se oggi è possibile leggere il contenuto di quelle conferenze, lo dobbiamo alla moglie di Calvino, che ritrovò il materiale dattiloscritto e lo diede alle stampe esattamente così com'era, cioè senza successive correzioni e revisioni. Il libro che ne è derivato altro non è, quindi, che il testo che lo scrittore avrebbe usato per tenere le sue lezioni nell'Università americana.

Leggendo questa pubblicazione è impossibile non rendersi conto di quanto essa abbia valore per noi oggi, a ben venti anni di distanza dalla sua composizione: ed infatti l'autore, che non ha conosciuto l'era dell'informatica, del multimediale, di Internet, è riuscito, invece, a coglierne con precisione e lucidità i valori base.

¹ Cfr. I. CALVINO [2002], *Lezioni americane. Sei proposte per il nuovo millennio*, Milano, Mondadori, p. V.

In tal senso può essere molto interessante rileggere le *Lezioni americane* alla luce di quanto scritto in un altro testo, che non ha nulla a che fare con la letteratura in senso stretto, *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il Web*, edito nel 2002 dalla Apogeo di Milano².

Questo libro, frutto del lavoro di molti autori e curato nella sua edizione dal *business writer*, nonché giornalista e docente all'Università IULM di Milano, Alessandro Lucchini, propone un'interessantissima interpretazione delle *Lezioni* proprio alla luce della loro applicazione al mondo di Internet.

Ed infatti il maggior pregio, forse, del lavoro svolto da Calvino risiede nel fatto che quei concetti di "visibilità", di "leggerezza", di "molteplicità", di "esattezza" e di "rapidità" sono imprescindibili per tutti coloro che intendono cimentarsi con un lavoro di scrittura, sia esso di stampo giornalistico, letterario o di web writing.

Visibilità, leggerezza, molteplicità, esattezza e rapidità sono infatti i valori della letteratura di ogni tempo che lo scrittore sanremese propone di portare nel nuovo millennio.

Prima di passare all'analisi di ognuno dei cinque principi, è doveroso fare una breve premessa.

Calvino non conobbe, come già detto, Internet, e perciò in queste sue lezioni egli fa un esclusivo riferimento alla letteratura. Per questo motivo, in quegli accenni all'informatica, è ovvio che lo scrittore non potesse andare oltre affermazioni di carattere generale. È invece Alessandro Lucchini che precisa il modo in cui quei principi di cui si parla possono essere, ed anzi sono, elemento base, "guida" per chi si appresti alla creazione di un sito web.

Per comprendere le distinzioni operate da Lucchini e le applicazioni di quei concetti ad Internet, bisogna comunque partire dal presupposto che il fattore tempo è il più importante elemento di cui chi progetta un sito non può non tener conto: il tempo è davvero tutto quando si naviga e questo il web designer ed il web writer non lo dimenticano. È importantissimo che il navigatore trovi subito e con facilità quello che sta cercando, che abbia una visione corretta delle informazioni che gli vengono fornite, o che, se non le trova, gli venga indicato il modo più veloce per trovarle. È per soddisfare questa primaria esigenza che è importante prendere in esame le *Lezioni americane*.

LEGGEREZZA

Calvino parte dall'assunto per cui nell'inevitabilità del confronto quotidiano con la contrapposizione "leggerezza - peso" sia necessario sostenere le ragioni della prima per sfuggire ai limiti ed alle imposizioni cui siamo sottoposti.

Facendo riferimento al romanzo *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di M. Kundera, egli ci mostra come la vita contemporanea sia infatti dominata dalla pesantezza, ovvero dalle costrizioni: "*il peso del vivere per Kundera sta in ogni forma di costrizione: la fitta rete di costrizioni pubbliche e private che finisce per avvolgere ogni esistenza con nodi sempre più stretti. Il suo romanzo ci dimostra come nella vita tutto quello che scegliamo e apprezziamo come leggero non tarda a rivelare il proprio peso insostenibile. Forse solo la vivacità e la mobilità dell'intelligenza sfuggono a questa condanna: le qualità con cui è scritto un romanzo, che appartengono ad un altro universo da quello del vivere*"³.

Ecco quindi che, per Calvino, per sfuggire all'inesorabile verdetto della vita, arriva in nostro soccorso la letteratura: in essa la leggerezza si manifesta attraverso le vie di fuga che ci si aprono, attraverso la nostra immaginazione, la nostra creatività, "*stili e forme che possono cambiare la nostra immagine del mondo...*"⁴. È questo un concetto base in Calvino: la leggerezza è in letteratura la componente che ha a che fare con le visioni dell'uomo.

² V. A. LUCCHINI [2002], *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il Web*, Milano, Apogeo, cap. 1.

³ Così I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 11.

⁴ *Ibidem*, p. 12.

E se la letteratura non è sufficiente, allora bisogna cercare rifugio nella scienza.

Ecco quindi l'aggancio con l'informatica: Calvino afferma⁵, ed Alessandro Lucchini cita nel suo testo: *“Poi l'informatica. È vero che il software non potrebbe esercitare i poteri della sua leggerezza se non mediante la pesantezza dell'hardware; ma è il software che comanda, che agisce sul mondo esterno e sulle macchine, le quali esistono solo in funzione del software, si evolvono in modo di elaborare programmi sempre più complessi [...]. Le macchine di ferro ci sono sempre, ma obbediscono ai bits senza peso”*⁶.

È proprio l'autore quindi che parla di leggerezza applicata anche all'informatica; ma è Alessandro Lucchini che opera le seguenti distinzioni:

a) Leggerezza delle immagini. Con questo concetto Lucchini fa riferimento all'abilità di saper scegliere le immagini più e meglio rappresentative di un concetto, così da poterne utilizzare un numero ristretto, per non “appesantire”, appunto, una pagina web.

b) Leggerezza dei paragrafi, cioè la necessità di scrivere in maniera sintetica, di esprimere gli stessi concetti in forma concisa ed efficace.

c) Leggerezza per l'utilizzo. È questo un concetto meno intuitivo, che ha a che fare con il termine anglosassone “usability”, traducibile in “usabilità”. Esso si riferisce alla capacità di progettare un sito di facile e veloce fruizione e consultazione.

d) Leggerezza delle parole. Calvino afferma: *“Possiamo dire che due vocazioni opposte si contendono il campo della letteratura attraverso i secoli: l'una tende a fare del linguaggio un elemento senza peso, che aleggia sopra le cose come una nube, o meglio un pulviscolo sottile, o meglio ancora come un campo di impulsi magnetici; l'altra tende a comunicare al linguaggio il peso, o spessore, la concretezza delle cose, dei corpi, delle sensazioni”*⁷. Quest'affermazione ha un sicuro riscontro nella letteratura, ma non lo ha di certo nel web, dove la leggerezza delle parole, ovvero la capacità di scegliere quelle più brevi e più intuitive, quelle che più immediatamente trasmettono un messaggio, è fondamentale.

e) Leggerezza dello stile. Anche qui Calvino spiega che *“la leggerezza [...] si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso”*⁸. Ed infatti nel progettare una pagina di un sito, caratteristica altrettanto importante è quella di comporre periodi brevi e soprattutto precisi, che diano, cioè, solo le informazioni necessarie, non disperdendosi in inutili divagazioni.

Per concludere l'argomento della leggerezza è particolarmente bello e significativo un brano di Calvino scelto anche da A. Lucchini: *“Se volessi scegliere un simbolo augurale per l'affacciarsi al nuovo millennio, sceglierei questo: l'agile salto improvviso del poeta – filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza, mentre quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scalpitante e rombante, appartiene al regno della morte, come un cimitero di automobili arrugginite”*⁹.

RAPIDITÀ

Calvino parla di questo elemento sostenendo che esso non è un valore in sé *“[...] il tempo narrativo può essere anche ritardante, o ciclico, o immobile. In ogni caso il racconto è una operazione sulla durata, un incantesimo che agisce sullo scorrere del tempo, contraendolo o dilatandolo”*¹⁰. È la bravura di chi compone, in sostanza, che dà maggiore valore all'uso che si fa del tempo ed a come esso è gestito.

⁵ *Ibidem*, p. 12.

⁶ In tal senso, A. LUCCHINI [2002], *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il Web*, cit., p. 2.

⁷ Così I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 19.

⁸ *Ibidem*, p. 20.

⁹ *Ibidem*, p. 16.

¹⁰ *Ibidem*, p. 43.

Ciò è vero anche nel mondo virtuale ed Alessandro Lucchini distingue fra diversi modi di intendere la rapidità in questo campo:

a) Rapidità di visione, cioè la capacità di fornire un'ottima sintesi visiva di ogni pagina per trovare subito quello che serve e per raggiungere, di conseguenza, più velocemente l'informazione che cerchiamo.

b) Rapidità di informazione e di ritmo. Calvino ci dice: *“Galileo vedeva nella combinatoria alfabetica (“i vari accozzamenti di venti caratteruzzi”) lo strumento insuperabile della comunicazione. Comunicazione tra persone lontane nello spazio e nel tempo, dice Galileo; ma occorre aggiungere comunicazione immediata che la scrittura stabilisce tra ogni cosa esistente o possibile.”*¹¹. In questo passo, forse, l'autore tocca un nodo fondamentale che riguarda la comunicazione, intesa come trasmissione d'informazioni e di dati, e cioè che la comunicazione scritta stabilisce una relazione immediata che permette il confronto tra cose e persone lontane nello spazio e nel tempo. In altre parole, Calvino sostiene che la scrittura costituisce una sorta di canale preferenziale nella comunicazione (*“lo strumento insuperabile”*), in quanto ha un preciso valore aggiunto, costituito dalla sua immediatezza.

L'immediatezza è quindi la chiave di tutto.

Questo è il motivo per cui era opportuno, in questo momento, riunire il concetto di rapidità d'informazione con quello di rapidità di ritmo (anche se nel testo della Apogeo essi sono separati), perché probabilmente entrambi fanno riferimento alla stessa esigenza, ovvero all'importanza di far capire subito un concetto: la prima distinzione evidenzia quale sia lo scopo da raggiungere, la seconda come raggiungerlo attraverso la scrittura.

Rapidità d'informazione sta ad indicare la necessità di colpire subito nel segno, dando le informazioni in maniera immediata; rapidità di ritmo significa invece costruire un periodo in modo che esso sia funzionale a questo obiettivo.

Come ciò sia possibile lo dice Lucchini: utilizzando i verbi più che i sostantivi o gli aggettivi; utilizzando i primi, prediligendo il modo imperativo e quello infinito; facendo un uso oculato della punteggiatura.

c) Rapidità di movimento. Quando Calvino parla dell'importanza della sintesi e della concisione, in realtà dice anche che esse non sono applicabili sempre, ma che, a volte, è necessario ed anche piacevole concedersi delle divagazioni. Per esprimere questa sua idea lo scrittore usa le parole della nota del 3 novembre nello Zibaldone di Leopardi: *“La rapidità e la concisione dello stile piace perché presenta all'anima una folla di idee simultanee, così rapidamente succedentisi, che paiono simultanee, e fanno ondeggiare l'anima in una tale abbondanza di pensiero, o di immagini e sensazioni spirituali, ch'ella o non è capace di abbracciarle tutte, e pienamente ciascuna, o non ha tempo di restare in ozio, e priva di sensazioni. La forza dello stile poetico, che in gran parte è tutt'uno colla rapidità, non è piacevole per altro che per questi effetti, e non consiste in altro. L'eccitamento di idee simultanee, può derivare e da ciascuna parola isolata, o propria o metaforica, e dalla loro collocazione, e dal giro della frase, e dalla soppressione stessa di altre parole o frasi ecc.”*¹².

Nel web questo significa che non si può limitare e costringere troppo il lettore ad un percorso forzato, ma è necessario anche dare un maggior numero di spunti alla libertà del singolo navigatore, fornendogli dei percorsi alternativi per esplorare altre zone. È importante infatti comprendere che la rapidità è una idea utile solo se non abusata e che non si deve trascurare neanche il suo valore opposto, la lentezza, che a volte permette di apprezzare meglio ciò di cui si ha esperienza, perché: *“[...] lo stile come metodo di pensiero e come gusto letterario: la rapidità, l'agilità del ragionamento, l'economia degli argomenti, ma anche la fantasia degli esempi sono per Galileo qualità decisive del pensar bene”*¹³.

¹¹ *Ibidem*, p. 52.

¹² Così I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit. , p. 49, 50.

¹³ *Ibidem*, p. 50.

Potremmo in tal senso prendere esempio ancora una volta dall'autore del "Marcovaldo", e fare nostro il motto "Festina Lente", massima latina che significa "affrettati lentamente".

ESATTEZZA

È Calvino che evidenzia cosa sia per lui questo concetto: *"Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose: 1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato; 2) l'evocazione di immagini visuali nitide, incisive, memorabili [...]; 3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione"*¹⁴.

Egli spiega quale sia il valore da affidare all'esattezza in un'epoca in cui il linguaggio viene usato in modo sempre più approssimativo e casuale, come se *"un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati [...]"*¹⁵. A questo punto il passaggio dall'applicazione dell'idea di esattezza dalla letteratura ad Internet sembra già tutto impostato.

a) Esattezza di linguaggio ed esattezza di espressione. Questi principi sono ovviamente da relazionare all'uso di un linguaggio allo stesso tempo preciso nell'utilizzo di una terminologia adeguata al tema trattato, ma che sia contemporaneamente semplice, affinché il contenuto sia compreso dal fruitore medio. Colui che progetta un sito deve infatti considerare che non necessariamente il navigatore è esperto del soggetto di cui si parla.

b) Esattezza di traduzione. Anche l'utilizzo di termini in altre lingue può creare a volte delle difficoltà per chi legge un testo. Sarebbe quindi opportuno, laddove possibile, tradurre le espressioni straniere, facendo bene attenzione affinché l'intervento non modifichi il senso originario del testo.

c) Esattezza d'informazione. Allorquando s'immettono delle informazioni su una pagina è opportuno verificare la veridicità di esse e controllare se la fonte da cui provengono sia attendibile. È inoltre importante essere coerenti nella stesura di un testo e far sì che ciò che si promette nelle intestazioni sia poi mantenuto nel corpo dello scritto.

d) Esattezza di forma. Alessandro Lucchini si riferisce qui ad un modo di scrivere che è entrato ormai nei nostri usi quotidiani, ovvero al fatto che si utilizzano molto spesso, per abbreviare i tempi, delle espressioni forzatamente italianizzate (nel testo si legge, come esempio, la frase "ti forwardo una mail"¹⁶). In effetti l'autore ci avverte che va bene concedersi ai neologismi, tuttavia è consigliabile non esagerare.

e) Esattezza di progetto e di struttura. È questo un aspetto che riguarda tutta la fase di progettazione del lavoro, quindi quella che è l'attività di cui il lettore non è a conoscenza, ma le cui imperfezioni od i cui pregi sono visibili nel momento della fruizione del servizio. Per questo motivo, per garantire al navigatore un più soddisfacente risultato, è necessario organizzare in maniera minuziosa il lavoro, per impiegare al meglio le risorse a disposizione.

VISIBILITÀ

Nelle *Lezioni americane* è contenuta una frase dell'autore in cui egli dice, a proposito del rapporto fra parole ed immagini, che *"il racconto è per me unificazione d'una logica spontanea delle immagini e di un disegno condotto secondo un'intenzione razionale."*¹⁷. Con questa affermazione

¹⁴ *Ibidem*, p. 65-66.

¹⁵ Così I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 66.

¹⁶ Così A. LUCCHINI [2002], *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il Web*, cit., p. 13.

¹⁷ In tal senso, I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 102.

Calvino innesca un tema molto importante, cioè quello della relazione che intercorre fra la composizione scritta e quella visiva.

Parlando di esse, lo scrittore ci dice come sia ozioso proporsi di capire quale delle due sia prioritaria rispetto all'altra ("è un po' come il problema dell'uovo e della gallina"¹⁸), ma che entrambi sono importanti.

L'immagine è in effetti l'elemento che ha maggiore e più immediato impatto; ma le parole danno concretezza alla visione, la esprimono sinteticamente ed efficacemente.

Del resto, che senso avrebbe stabilire la preminenza di un aspetto sull'altro? Non è forse vero che mentre leggiamo visualizziamo nella nostra mente il racconto attraverso una sequenza di immagini, e spesso ricordiamo il testo per il messaggio visivo che di esso ci rimane? Precisa Calvino: "*Possiamo distinguere due tipi di processi immaginativi: quello che parte dalla parola ed arriva all'immagine visiva e quello che parte dall'immagine visiva ed arriva all'espressione verbale. Il primo processo è quello che avviene normalmente nella lettura: leggiamo per esempio una scena di un romanzo o il reportage di un avvenimento sul giornale, e a seconda della maggiore o minore efficacia del testo siamo portati a vedere la scena come se si svolgesse davanti ai nostri occhi, o almeno frammenti e dettagli della coscienza che affiorano dall'istinto.*"¹⁹.

Bisogna da ciò concludere che, alla fine, l'unica cosa che conta davvero è trovare la giusta combinazione fra parola ed immagine e non stabilire chi abbia il primato.

La questione viene risolta da A. Lucchini citando quanto detto in un articolo dall'esperto di comunicazione visiva Umberto Santucci: "*Gli ipertesti ci permettono di strutturare le nostre informazioni, di creare menù che ne visualizzano l'organizzazione gerarchica, di saltare da una parte all'altra come se volassimo sopra un testo, abbassandoci a cogliere le informazioni che ci interessano. Le mappe informative visualizzano queste strutture*"²⁰. In sostanza il Santucci ci suggerisce di "visualizzare la parole" e di "verbalizzare le immagini"²¹.

Secondo Alessandro Lucchini anche Calvino arriva alla stessa conclusione allorché afferma: "*il mio procedimento vuole unificare la generazione spontanea delle immagini e l'intenzionalità del pensiero discorsivo. Anche quando la mossa d'apertura è dell'immaginazione visiva che fa funzionare la sua logica intrinseca, essa si trova prima o poi catturata in una rete dove ragionamento ed espressione verbale impongono anche la loro logica. Comunque, le soluzioni visive continuano ad essere determinanti, e talora arrivano inaspettatamente a decidere situazioni che né le congetture del pensiero né le risorse del linguaggio riuscirebbero a risolvere*"²².

Si arriva dunque a due grandi distinzioni: la visibilità della scrittura e quella del linguaggio sensoriale.

Entrambe fanno riferimento alla capacità di attirare l'attenzione del navigatore e di suscitare in lui emozioni, affinché egli associ all'esperienza visiva anche sensazioni di altra natura. Per ottenere questo scopo è necessario cambiare il modo in cui si scrive tradizionalmente: quando si ha a che fare con Internet, non si può prescindere dall'effetto grafico creato dalle parole, bisogna scrivere in termini visivi, cioè pensando non solo al contenuto, ma anche a come esso apparirà sullo schermo. È infatti il modo in cui le pagine sono strutturate a catturare l'attenzione del lettore (ad esempio si possono privilegiare le scritte con caratteri più grandi o in grassetto, o addirittura, quelle lampeggianti o in movimento).

Se questo discorso può sembrare ozioso, l'autore del "Marcovaldo" ci mette in guardia: "*Se ho incluso la visibilità nel mio elenco di valori da salvare è per avvertire del pericolo che stiamo correndo di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni ad occhi*

¹⁸ *Ibidem*, p. 97.

¹⁹ Così I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 93.

²⁰ In tal senso, A. LUCCHINI [2002], *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il Web*, cit., p. 20.

²¹ V. I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 20.

²² *Ibidem*, p. 101.

chiusi, di far scaturire colori e forme dall'allineamento di caratteri alfabetici neri su una pagina bianca, di pensare per immagini."²³

MOLTEPLICITÀ

*“L'eccessiva ambizione dei propositi può essere rimproverabile in molti campi d'attività, non in letteratura. La letteratura vive solo se si pone degli obiettivi smisurati, anche al di là di ogni possibilità di realizzazione. Solo se poeti e scrittori si proporranno imprese che nessun altro osa immaginare, la letteratura continuerà ad avere una funzione. Da quando la scienza diffida dalle spiegazioni generali e dalle soluzioni che non siano settoriali e specialistiche, la grande sfida per la letteratura è il saper tessere insieme i diversi saperi ed i diversi codici in una visione plurima, sfaccettata del mondo.”*²⁴

Introduco così questa sezione sul concetto di molteplicità volendo sottolineare come essa sia elemento naturalmente connaturato alla produzione scritta, e tanto più come, di conseguenza, essa rappresenti la natura intima e profonda di Internet, in cui compare sotto forma di varietà di stili, di ricerche, di verità, di letture, di punti di vista, di interessi, di relazioni, ecc.

Internet altro non è che una grande piazza, una enciclopedia - come dice Lucchini, riferendosi al web, ma citando le parole di Calvino sulla letteratura - e soprattutto una rete di connessione fra fatti, persone e cose del mondo²⁵.

E allora questa molteplicità è oggi più che mai indispensabile, è naturalmente all'origine del mondo virtuale della rete: *“Oggi non è più pensabile una totalità che non sia potenziale, congetturale plurima. [...] Ciò che conta [...] è la forza centrifuga che da esso si sprigiona, la pluralità dei linguaggi come garanzia di una verità non parziale.”*²⁶

BIBLIOGRAFIA

Giorgio Baroni, *Italo Calvino. Introduzione e guida allo studio dell'opera calviniana. Storia e Antologia della critica*, Firenze, Le Monnier, 1988.

C. Benussi, *Introduzione a Calvino*, Roma – Bari, Laterza, 1991.

I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Mondadori, 2002.

A.A.V.V., *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il web*, a cura di A. Lucchini, Milano, Apogeo, 2002.

²³ *Ibidem*, p. 103.

²⁴ V. I. CALVINO [2002], *Lezioni americane*, cit., p. 123.

²⁵ In tal senso, A. LUCCHINI [2002], *Content Management. Progettare, produrre e gestire i contenuti per il Web*, cit., p. 2.

²⁶ *Ibidem*, p. 127.